

Partite Iva, si cambia con tetti e tariffe

Le ipotesi all'esame del Senato. La Cisl: mezzo milione di lavoratori da reg

ROMA — Comincia questa mattina a Palazzo Madama l'analisi degli oltre 800 emendamenti al disegno di legge sul lavoro. Si comincerà dall'Iva e dai lavoratori a progetto, uno dei capitoli più importanti e sensibili della flessibilità in entrata, perché riguarda oltre un milione di lavoratori. A seconda di come verranno rimodulate le norme, le imprese saranno «costrette» ad assumere a contratto a tempo indeterminato diverse centinaia di migliaia di lavoratori. «Noi contiamo venga regolarizzato almeno mezzo milione di lavoratori — spiega Ivan Guizzardi, segretario Felsa (Cisl) — quella è la cifra di chi attualmente svolge un finto impiego da parasubordinato ma in realtà è un dipendente vero e proprio». Le partite Iva tra vere e finte, cui si riferisce la riforma Fornero, da sole riguardano una platea di 300-400 mila persone. Per alcune aziende si tratta di questione vitale. Come la Rai, che da sola ha 1.600 partite Iva tra collaboratori e giornalisti o Mediaset, oppure la Siae o tutte le società di intermediazione immobiliare, per fare gli esempi più diffusi.

«Siamo tutti d'accordo nel trovare una intesa che disinne-

chi il rischio di una rigidità di ingresso eccessiva — afferma il relatore del Pdl Maurizio Castro, che insieme a quello del Pd Tiziano Treu dovrà cercare una soluzione di compromesso — le ipotesi al momento in campo sono però diverse». I tecnici parlano di una sorta di «scudo» normativo piuttosto complicato con quattro griglie per rendere meno applicabile la presunzione di dipendenza economica in virtù della quale scatta l'obbligo di assunzione. Oltre a questo, ancora tutto da verificare, si sta discutendo se e come introdurre il concetto del *quantum economico* al di sotto del qua-

le l'azienda dovrebbe assumere la presunta falsa partita Iva. Al momento la legge Fornero prevede che se il 75% del reddito del parasubordinato proviene dalla stessa azienda, sussiste una delle tre condizioni per passare all'assunzione (le altre due sono la durata da almeno sei mesi e l'uso di una scrivania dentro l'impresa). La modifica in ballo riguarda la definizione del reddito minimo riferito alla media del settore. Pietro Ichino propone che l'assunzione scatti se la partita Iva incassa da una stessa azienda un reddito minimo maggiorato del 20%; Treu invece propende per un reddito

equivalente, Castro è contrario. «Mi sembra assurdo reintrodurre le tariffe minime nel lavoro subordinato — spiega il relatore — dopo la lotta che è stata fatta per abolire quelle delle professioni».

In attesa che i tecnici si chiariscano, sotto la vigilanza attenta del capo gabinetto della Fornero, Francesco Tomasoni, sul fronte sindacale la tem-

peratura torna piuttosto calda. Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, avverte che se si «esagera con le riforme — partite Iva e associazioni in partecipazione a parte, sulle quali il governo da subito si è impegnato a correzioni — si rischia di rompere l'equilibrio faticosamente raggiunto con la possibilità che salti tutto». Una visione pragmatica che però stride con quanto dichiarato dal segretario della Cgil Susanna Camusso, secondo la quale «questa stagione ha portato un attacco senza precedenti allo Statuto dei lavoratori: non c'è più la libertà sindacale e con essa l'idea del fonamen-

to della democrazia». E propone un intervento sull'articolo 19 dello statuto «affinché ogni lavoratore possa decidere a che sindacato è iscritto e votare i suoi rappresentanti».

Anche il segretario della Fiom, Maurizio Landini, alza il tiro e torna in modo ufficiale a proporre un referendum abrogativo del nuovo articolo 18 qualora «la riforma passasse come viene discussa in Parlamento per cui a un lavoratore licenziato si danno un po' di soldi ma lo si lascia fuori dalla fabbrica: un cambiamento inaccettabile».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Aula

Il ministro del Welfare Elsa Fornero: sulla riforma del lavoro sono arrivati circa 800 emendamenti. Si comincerà dall'Iva e dai lavoratori a progetto, uno dei capitoli più importanti e sensibili della flessibilità in entrata



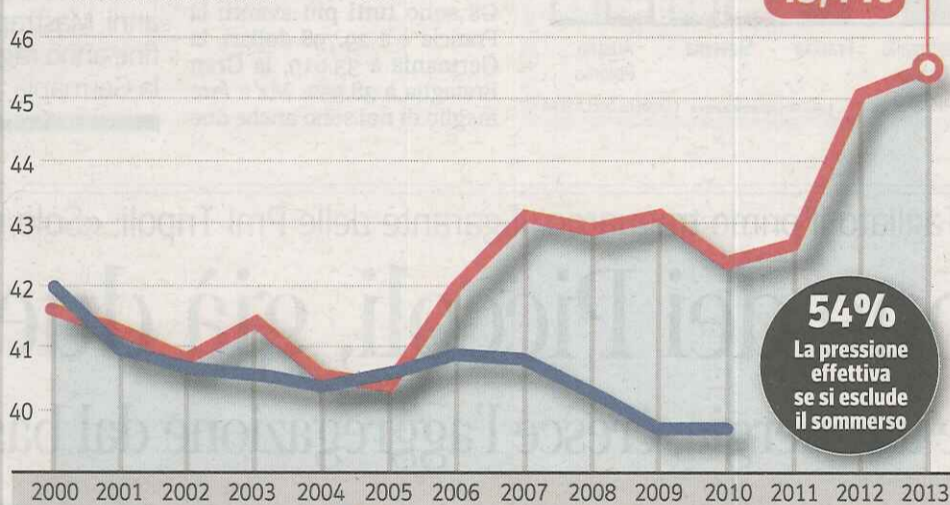
Modifiche

Castro (Pdl): tutti d'accordo a evitare rigidità in entrata

Il peso delle tasse

Pressione fiscale record (in % del Pil)

Area euro esclusa Italia Italia



Fonte: elaborazioni e stime Csc su dati Banca d'Italia

» Il caso Dentro il decreto semplificazione

La pressione fiscale, il paradosso dei boschi e le 82 scadenze di maggio

Le istruzioni per la dichiarazione? 110 pagine

di MASSIMO FRACARO e NICOLA SALDUTTI

Non c'è nessuno che sia (davvero) contento di pagare le tasse. Proprio nessuno. E stabilire quale sia la soglia equa dell'imposizione fiscale è un esercizio quasi impossibile da tentare. Soprattutto in una fase di rallentamento dell'economia come quella attuale. Però qualche cosa vorrà pur dire se negli ultimi giorni si sono intensificate le voci (autorevoli) che indicano la necessità di una tregua. Davanti al Parlamento europeo il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, che fino ad ottobre guidava la Banca d'Italia, è stato molto esplicito: «Il consolidamento dei bilanci basato esclusivamente sull'aumento delle tasse è sicuramente recessivo. Idealmente dovrebbe essere fatto sulla base di una riduzione delle spese correnti, in particolare di quelle più improduttive». Qualche giorno fa la Corte dei Conti ha usato parole forti definendo quella fiscale «una pressione già fuori linea nel confronto europeo». L'obiettivo del risanamento dei conti resta prioritario ma tasse, tributi, accenti, versamenti che arrivano al 45% del reddito rappresentano una soglia che ormai ha raggiunto il livello di guardia. Se non lo ha già superato.

Tasse alte e complicate. Proviamo a leggere dentro il decreto (ormai diventato legge) sulla semplificazione fiscale. C'è persino la definizione di bosco e di arboricoltura da legno. C'era proprio il bisogno che parlamento e governo si esercitassero in questa attività? Vero che l'Italia è un Paese dove per fortuna le foreste hanno ripreso a crescere. Ed evidentemente non si vuole perdere l'occasione di inseguire gli alberi.

favorirne la crescita? Mentre lo stesso provvedimento, cambia e complica, i versamenti dell'Imu. Più si legge e più ci si ingarbuglia. La legge sposta per la terza volta le scadenze del bollo sullo scudo fiscale, dimenticandosi però di estendere la proroga al 2011. I boschi sono importanti. Forse, per il Parlamento, lo è meno il fatto che le istruzioni per il modello Unico 2012 sono arrivate a 110 pagine fitte fitte, e solo per il fisco, si conta 82 scadenze. Un percorso che assomiglia più a un calvario che a un ordinato sistema che preveda il rispetto del dovere

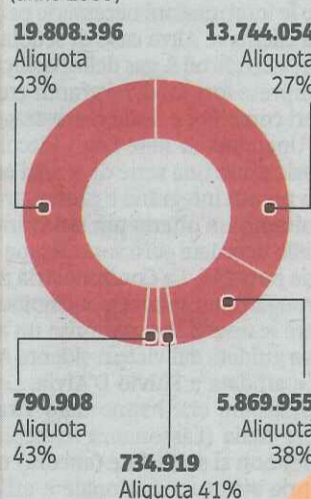
Le aliquote minime

Rata Imu a giugno I dubbi sull'anticipo

(m. sen.) Sull'Imu si rischia un altro pasticcio. L'acconto si paga sull'aliquote base, non su quella effettiva che molti Comuni devono ancora stabilire: potrà capitare di dover pagare a giugno più di quanto dovuto in tutto per il tributo. Succederebbe nei Comuni che decidessero di applicare l'aliquote minima, lo 0,2%, a contribuenti che hanno le abitazioni di più basso valore catastale. Per una prima casa da 100 mila euro, con l'aliquote base allo 0,4%, l'Imu sarebbe 400 euro, meno i 200 della detrazione. La prima rata pari a 100 euro, ma se il Comune stabilisse poi l'aliquote allo 0,2%, l'imposta non sarebbe neanche dovuta, compensata dalla detrazione. Caso segnalato da Maurizio Leo (Pdl).

Distribuzione contribuenti Irpef

(anno 2009)



Pressione tributaria

Austria	27,2
Belgio	29,1
Danimarca	46,5
Francia	25,8
Germania	22,3
Grecia	19,8
Irlanda	22,1
Italia	28,7
Paesi Bassi	24,3
Polonia	20,6
Portogallo	22,2
Regno Unito	28,6
Spagna	20,2
Ungheria	25,4
Area Euro	24,5
Unione Europea	25,6

Pressione fiscale*

Austria	43,5
Belgio	45,6
Danimarca	48,3
Francia	44,3
Germania	39,2
Grecia	32,9
Irlanda	29,6
Italia	42,3
Paesi Bassi	39,1
Polonia	31,5
Portogallo	34,5
Regno Unito	37,1
Spagna	32,7
Ungheria	37,6
Area Euro	40,0
Unione Europea	39,4

Fonte: Ufficio Studi CGIA Mestre su dati Eurostat *Tiene conto dei contributi C.D.S.

civico di essere degli onesti contribuenti.

Come di pari urgenza per favorire la crescita sembra essere l'istituzione — prevista sempre nel decreto semplificazioni — della Scuola sperimentale di dottorato in-

ternazionale Gran Sasso Science Institute.

Senza dimenticare la prima imposta che i cittadini conosceranno soltanto alla fine, come in un gioco (molto poco divertente). Il caso dell'Imu è proprio questo: si paga una tassa ma senza conoscere quali saranno le aliquote reali che saranno applicate. Parafasando (immeritatamente) Luigi Einaudi qui non è conoscere per deliberare ma almeno conoscere per pagare. E a quattro mesi dal varo della patrimoniale sui depositi titoli le banche non sanno ancora come calcolarla. Al Fisco non manca la fantasia quanto a sigle: con l'occasione è nata l'lvie, l'imposta sul valore degli immobili esteri. Come calcolarla? Complicato. Introdotta dal decreto salva Italia, corretta da un provvedimento successivo, applicata retroattivamente, e unicum nel mondo probabilmente, anche agli stranieri residenti in Italia sui beni posseduti a casa loro.

Vista così, la pressione fiscale va ben oltre la soglia del 45%. Certo i sacrifici vanno fatti per rimettere l'Italia in sesto, forse è anche necessario l'incremento delle imposte ma almeno se non le aliquote, il Fisco potrebbe almeno ridurre la tassa sulla complicazione. Un'imposta che tutti a ragione vorrebbero evadere

Le guide di CorrierEconomia

Arriva «TuttoFisco», dalla casa alla cedolare

La cedolare secca che debutta e l'Imu, la riforma della tassazione delle rendite finanziarie e le patrimoniali sui beni esteri e di lusso. Torna la collana di CorrierEconomia dedicata a investitori, risparmiatori e consumatori: «Economia & Famiglia». Si comincia lunedì 30 aprile con il primo volume di «TuttoFisco 2012» in edicola con il Corriere della Sera (a 3,80 euro più il prezzo del quotidiano). Il libro è dedicato alle molte novità tributarie introdotte dal decreto «salva Italia» del dicembre scorso e dalle altre manovre finanziarie del 2011. Il secondo volume di «TuttoFisco 2012» sarà in edicola il 7 maggio.